

## "MIGLIOR DISCO DEL 2005-2006"

**Paolo Ricca**

***Batik***

**Turin Jazz Rock School/ElectRomantic**

A qualche settimana dalla votazione del referendum di *Musica & Dischi* per la classifica generale di fine anno rimango sempre più convinto della mia scelta (sicuramente controcorrente) di votare un album strumentale come miglior disco dell'anno. Nel corso degli ultimi dodici mesi passati a recensire pigne di cd indipendenti mi sono reso conto che forse avrei dovuto indirizzare la mia attenzione altrove, lontano dalla formula tradizionale della canzone pop, per riscoprire il piacere incontaminato della composizione e della melodia. Intendiamoci bene, non che tutto il resto della produzione indipendente italiana sia spazzatura, quella, ahimè, ci sarà sempre ovunque e comunque, ma *Batik* è un gradino sopra a opere altrettanto belle e toccanti come *Toilette Memoria* di Moltheni, *Per non rallentare* dei romani Cappello a cilindro e *Stella* dei catanesi Uzeda. *Batik* è una meravigliosa creatura nata per mano di un autore, Paolo Ricca, capace, partendo da un'educazione musicale colta, di elaborare una formula sonora in grado di fare coesistere l'anarchica fantasia del jazz con la compostezza del pop e la raffinatezza codificata tipica del palcoscenico classico. Un mélange di stili, quello proposto da Ricca, eseguito con gioiosa naturalezza che mi ha spinto qualche tempo fa sulle pagine di *Musica & Dischi* a coniare l'espressione "jazz derviscio" per meglio descrivere una musica che ha radici sparse in giro un po' per tutta l'Europa e che per sua stessa natura sfugge a qualsiasi definizione sonora e geografica. Dovunque abbia avuto l'opportunità di ascoltare *Batik*, l'effetto è sempre stato il medesimo: un'inesauribile ed emozionante fonte di ispirazione per scritti, disegni e fotografie. *Batik* è stato un compagno discreto nascosto tra i file del mio iPod nelle ore dedicate al *clouds watching* sui tetti del Marais, oppure nelle assonnate mattinate passate a sorseggiare ouzo in una delle tante taverne del porto di Naxos, in Grecia. Una musica senza confini appunto, raminga, selvaggia e pacata nel contempo, adatta a ogni latitudine (giusto per non smentire la mia affermazione, *Zeta* e *El Jarid* sono stati recentemente pubblicati su una compilation in Finlandia) e a ogni stato d'animo. Per tutto l'album il basso "letterario" di Marco Gallesi – che è in procinto di pubblicare il suo primo romanzo – vibra, si assopisce fino a quasi scomparire delicatamente per poi tornare a rigurgitare roventi note telluriche al fianco del piano di Ricca, una presenza romantica e solida intorno a cui costruire la meravigliosa giostra sonora di *Batik*. Non temete, fare un giro non vi costerà nulla, il problema, piuttosto, sarà tirarvi giù per permettere a altri di divertirsi! All'amico che mi chiedesse un giudizio su *Batik* consiglierai vivamente di ascoltare *Zeta*, *Neve*, la title track e *1978*, queste ultime due con il puntuale estro di Diego Mascherpa al clarinetto.

*Chapeau!*

Matteo Ceschi